

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postall. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza " " " 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 settembre.

IL NUOVO MINISTRO d'Agricoltura e Commercio

(nostra corrispondenza particolare)

Agosto 31.

La maggiore preoccupazione politica del giorno è la nomina del ministro d'agricoltura e commercio, che deve o precedere od almeno accompagnare la ricostituzione di quel dicastero. Si sono fatti molti nomi in questi ultimi giorni, ma sinora è tutto un lavoro di fantasia, e non v'è nulla, nonchè di deciso, nemmeno di meditato.

Scartato il Varè, perchè il ministero o non ci ha pensato, od ha abbandonato subito il pensiero, trovandolo inopportuno, venne in scena il Lovito, antico candidato a quel portafoglio; ma pare che sia stato messo in disparte perchè non troppo adatto alle funzioni, cui il Cairoli e lo Zanardelli vorrebbero destinare il nuovo ministro.

Essi, infatti, non vorrebbero trovare ciò che si chiama comunemente a Montecitorio il ministro delle carote, bensì una mente che fosse loro di aiuto nel reggere i quattro o cinque magrissimi ronzini, che il gabinetto è ormai costretto a trascinare con sé. Alla prova, i due capi del ministero si sono persuasi che le loro prime scelte non furono felici, ed ora avrebbero bisogno di qualcuno che li aiutasse ad alzare la voce ed anche a menare la frusta un tantino, quando v'è bisogno di librare il governo al disopra delle grette e limitate aspirazioni di uomini destinati a vivere nell'orizzonte della burocrazia.

Ma dove trovare quest'uomo?

Un articolo comparso in un giornale di Roma, ha fatto nascere un mare di supposizioni. Era la *Capitale*, la quale si dava quasi l'aria di esprimere le idee di qualche ministro, o per lo meno di voler mettere innanzi un candidato; ed in seguito a quell'articolo altri nomi sono venuti sul tappeto. Quello del Tajani, del Genala, del Crispi, del Depretis vennero evocati. Il Depretis lo si indicava segnatamente, e si voleva fosse una allusione a lui l'esempio del Minghetti, che aveva accettato dal Menabrea l'identico portafoglio.

Ma la verità si è che sinora nessun nome venne discusso in consiglio dei ministri, perchè ancora non si è tenuto consiglio alcuno. Forse il Cairoli ed il Zanardelli hanno già *in pectore* il loro candidato, ma si tengono così chiusi che nulla ne è trappellato, e probabilmente il neonato, di cui non è ancora finita la gestazione, cagionerà molta sorpresa.

Del resto, la cosa non andrà molto in lungo, perchè oggi arriva il Desanctis e cominceranno le di-

scussioni plenarie; mentre il Zanardelli calcola per il 6 di trovarsi a Brescia, quindi prima del 5 la cosa deve esser fatta.

A BANJALUKA

—oO—

Da una delle numerose lettere che giunsero a Trieste da Banjalka stralciamo quanto segue:

« Ho assistito alla fucilazione di sette abitanti di Banjalka, tutti della stessa famiglia, e si componevano del nonno, un bel vecchio di 75 anni, di due figli d'anni 40 circa ed i quattro nipoti dai 16 ai 20 anni. Il nonno aveva tirato un colpo di fucile la sera prima contro una pattuglia. — Quando furono tratti a morte, il vecchio ed i suoi figli e nipoti sorridevano cinnicamente, ma quando videro contro i loro petti appuntati i fucili, i loro visi dapprima raggianti, si contorsero, il terrore li aveva colti ed invocarono Maometto. — Alla prima scarica sei caddero morti, il vecchio solo si dibatté fra gli spasimi e si dovette finirlo con altri quattro colpi di fucile. — La loro casa venne poi abbruciata. — In seguito a questa misura molti abitanti consegnarono al comando le loro armi e le loro munizioni. »

CAIROLI A BELGIRATE

Il presidente del consiglio ha mandato la seguente garbata lettera al sindaco di Belgirate in ringraziamento della cordiale accoglienza fattagli da quella popolazione:

Belgirate, 28 agosto 1878

« Egregio sig. sindaco, « L'accoglienza che mi fu fatta mi ha commosso, ma non sorpreso, perchè conosco i delicati sentimenti di questa gentile popolazione, ed ebbi in parecchie occasioni splendide prove del sincero affetto che ricambio con tutta l'anima. Qui trovo le più soavi reminiscenze della mia vita, e quelle de' miei lutti si allegano ai conforti della pietà, che onorando il sacrificio dei martiri temperava il dolore del superstita. In questi paesi privilegiati da tanto sorriso di cielo, e celebrati per il patriottismo, mi recai spesso a cercare le delizie, del riposo, che rinfanciava lo spirito nelle lotte parlamentari. Il venir qui mi pare un ritorno in famiglia: quindi anche la troppo rapida dimora di questi giorni è un balsamo. Come è un augurio l'affettuoso saluto che mi accolse: un augurio non solo, ma un incoraggiamento nei doveri e nelle amarezze inseparabili all'alto Ufficio, al quale mi chiamava la fiducia del Re e della rappresentanza nazionale. « Non aggiungo altro, egregio sig. sindaco, Ella sa che la pena tanto meno esprime quanto più sente il cuore, dal quale prorompono queste poche parole. Le chiudo ringraziando la popolazione di Belgirate, e le cortesi persone che vollero associarsi alla dimostrazione. « Mi protesto colla massima stima « Suo dev. aff. amico « BENEDETTO CAIROLI »

Un discorso di Pio IX

—oO—

Si attribuisce a Pio IX il seguen-

te discorso che avrebbe pronunziato un certo giorno di buon umore alla nobiltà romana recatasi in Vaticano per rendergli il solito omaggio.

Non sappiamo con quale fondamento questo discorso sia attribuito al defunto pontefice, ma essendo egli uomo di spirito potrebbe benissimo averlo pronunziato, come si suol dire, *in famiglia*.

Comunque sia, contiene molte verità ed è degno di ripetere la sua provenienza dalla cattedra di San Pietro.

Eccolo qui:

« Che vale che mi rendiate un omaggio sincero una o due volte all'anno, porgendomi occasione d'una risposta ad un vostro indirizzo, che si risolve sempre in un *quid simile* d'una seduta dell'Arcadia? »

« Che vale il protestare dinanzi all'Europa contro l'usurpazione piemontese (sic), se poi nessuna delle vostre famiglie dà un contingente al seminario, e se l'unico cardinale vivente uscito dalle file dell'alta aristocrazia è l'ottimo Chigi, che non ha mai preteso nè di scoprir l'America, nè d'inventar la polvere? »

« Ed è in tal modo che rispondete alle premure di Gesù Cristo, il quale per farvi onore volle appunto *nascere nobile*? »

« Che volete ch'ei pensi, che volete ch'ei dica, quando, vedendo ch'io debbo scegliere persino i cardinali fra sacerdoti di bassa estrazione, dovrò pur troppo esclamare coll'Alighieri: « Un cardinal diventa Ogni villan che frateggiando viene? »

« Credete voi che il mondo non s'accorga di questa diserzione delle famiglie aristocratiche dal santuario? Dove sono i bei tempi in cui i cardinali si chiamavano Este, Farnese, Medici, Gaetani, Odescalchi, Colonna, Orsini, Braschi, Barberini, Polo, Borbone, Lorena, Caraffa, Borgia, ecc.? »

« Ora siamo costretti di contentarci dei Franchi, dei Panebianco, dei Nina (un solecismo!), con pericolo di cadere nei Baiocchi, nei Panebigio, nei Ninetta e simili! »

Legge sui Fallimenti

—)(—

L'*Avvenire* che è conosciuto come giornale ufficioso del ministero pubblica su questo importante argomento il seguente articolo che ci ha tutta l'apparenza di una nota:

Nella crisi commerciale, nella stagnazione d'affari, situazioni in cui pur troppo ora si trovano tutti gli Stati, l'Italia deve risentire danno molto più che qualsiasi altro paese, aggiungendovi la novità del suo ordinamento nazionale e dei suoi sistemi amministrativi e finanziari.

In questa discussione sui mali, e nel ricercarne i rimedi, da molte parti si ode spesso e con insistenza esprimere il desiderio che il ministro di grazia e giustizia abbia a prendere in considerazione l'attuale nostra legislazione sui fallimenti, ritenuta, non senza ragione, come insufficiente a prevenire e riparare i gravi danni che siffatti disastrosi avvenimenti recano al commercio, all'industria ed alla privata economia.

Il ministero fu sempre compreso della necessità di provvedere; e sta-

vano a sua disposizione due vie, l'amministrativa, e la legislativa.

Adoperò la prima con parecchie circolari dirette ai presidenti, procuratori del Re, invitandoli a correggere la fiacchezza dei rimedi, per curare questa piaga tanto esiziale al progresso nazionale.

È noto che la materia dei fallimenti fu oggetto di lunghi ed assai accurati studi della commissione incaricata della revisione dell'attuale codice di commercio, e che le riforme da essa suggerite su questo importante soggetto, migliorate e completate da ulteriori proposte pervenute al ministero di grazia e giustizia e da nuovi studi, forniscono una delle parti più rimarchevoli del progetto del nuovo codice di commercio, già presentato al senato del regno nella tornata del 18 giugno 1877.

La riforma quindi delle vigenti disposizioni legislative sui fallimenti è già entrata nel campo legislativo, mediante formale proposta, pendente avanti il Parlamento. Non è ancora stata distribuita la relazione, che accompagna il progetto; perchè essendosi creduto conveniente di dare in essa un adeguato ragguaglio dei principi informanti le nuove disposizioni proposte nella vasta e svariata materia del codice, la relazione stessa riuscì di ragguardevole estensione, e però non poté ancora esserne ultimata la stampa e la revisione. Sappiamo però che vi si attende con indefessa cura, e che questo lavoro potrà ben tosto essere compiuto.

Al riaprirsi del parlamento una delle prime leggi che, per sollecitudine del governo, potranno essere discusse, sarà senza dubbio il progetto del nuovo codice: ed è ovvio, essere cosa più sollecita e facilmente ottenibile, l'approvazione dell'intero codice che di una parte sola di esso.

Noi crediamo poi che l'on. Conforti non farà della discussione dell'intero progetto una grossa questione: e che acconsentirà, se sarà dal parlamento trovato urgente, di stracciare la parte che concerne i fallimenti quantunque, lo ripetiamo: questa è coordinata a tutte le altre disposizioni del codice, e si può temere che, come successe per il progetto sulle società commerciali, incontri difficoltà e serie discussioni più che l'intero codice di commercio.

Onorate la Virtù!

—oO—

Rendiamo omaggio alla memoria di un ingegno eletto e più ancora di un uomo onesto.

Francesco dall'Ongaro fu per tanti anni, insieme a Filippo De Boni, l'onore ed il decoro dell'emigrazione del Veneto. Come lui visse e morì poverissimo.

Giunto il 1866, nella violenta irruzione del moderatismo in queste provincie, De Boni e Dall'Ongaro dovevano rimanere dimenticati.

E vi rimasero. Nessuno dei due trovò in queste provincie un collegio che lo mandasse alla Camera.

Lo hanno trovato invece il Brenna ed i suoi compagni.

Così volevano i tempi!....

Rendiamo dunque omaggio alla memoria dell'onesto Dall'Ongaro, riproducendo dai giornali napoletani la relazione delle feste fatte

a Napoli per inaugurare il monumento a chi nel Veneto era stato ed è dimenticato:

Ieri (29) nelle ore pomeridiane, ebbe luogo nel cimitero di Poggioreale la inaugurazione del monumento al compianto poeta dall'Ongaro.

C'era folla alla mesta cerimonia: vedemmo fra i presenti il ministro della pubblica istruzione on. Desanctis, il Prefetto della Provincia, il Sindaco con l'assessore Trincherà, il Questore della città, l'Intendente di Finanza gli onorevoli Pierantoni, Correale, Crispi, il provveditore agli studi, il Comm. Santangelo, i professori De Luca Giuseppe, Cesare Dalbono, i fratelli Russo, ed altri distinti letterati ed artisti.

La salma dell'illustre estinto prima di essere sepolta, era stata collocata nell'atrio dell'ufficio del cimitero, sopra una bara coperta di fiori, con due corone d'alloro portate dalla gioventù Universitaria.

L'on. ministro Desanctis espresse l'idea di voler parlare del dall'Ongaro presso il monumento. La salma preceduta dalla bandiera dell'Università, e portata sulle spalle da giovani studenti, fu trasportata nella zona servata agli uomini illustri.

Tutte le tombe del famedio con gentile pensiero erano state adornate di ghirlande e coperte di fiori.

Il monumento all'illustre poeta sorge verso la fine di quella parte riservata del cimitero, e propriamente innanzi la tomba di Nicolò Zingarelli, a fianco di quella di Salvatore Cammarano. È un bellissimo lavoro dello scultore Barzaghi, preciso, elegante e modesto. Vi sono le seguenti epigrafi:

F. DALL'ONGARO
 POETA CIVILE
 VOCE DI POPOLO
 GRAN CUORE
 SACRO A ITALIA
 VITA E CANTO

NACQUE A MANSUÈ PRESSO ODERZO
 IL MDCCCVIII
 MORTO IN NAPOLI IL MDCCCLXXXIII

QUI
 AMICI
 DI OGNI PARTE D'ITALIA
 AVVICINATI
 DA DOLORE E AMORE
 POSERO ALL'AMICO
 QUESTA MEMORIA.

Prima che la salma fosse scesa nella tomba, l'on. de Sanctis prese a dire presso a poco così:

« Vedo qui uniti con soddisfazione molti giovani che si associano al compianto di un illustre uomo, e penso quando circondato da molti di voi nella casa del morto dovetti recitare parole d'encomio — Li era il dolore, è qui il conforto — li la morte — qui l'apoteosi. »

« Il gentil poeta cantò la patria, la libertà. I napoletani quando lo videro non domandarono dov'era nato, lo accolsero come figlio — lo piansero, ed oggi vengono qui a glorificarne la memoria che non perirà — perchè voi giovani verrete qui ogni anno a visitare questo monumento, e renderete quei fiori sempre più vivi. »

« Addio Francesco Dall'Ongaro — tu patriota, tu artista, tu sempre giovane core, addio. »

Prese a parlare poi il professore Cesare Dalbono il quale accennò alla vita del compianto poeta, e all'augurio del Correnti che da dall'Ongaro traeva speranza di un felice avvenire

dell'arte italiana. Ricordò il giorno in cui lo si accompagnò alla cattedra dell'Università in mezzo a gran folla e salutato da vivi applausi. Il compianto poeta nell'arrivare in Napoli aveva detto: Sono venuto a vivere in mezzo a voi; invece egli era venuto a morire.

Parlò minutamente di lui ed esclamò: «Dall'Ongaro fu sempre modesto patriota, gran cittadino nell'esilio, e nell'assemblea romana ove sedette per il bene della sua patria, fu poeta del popolo e dell'amore, e tutti disveglò i grandi concetti dell'animo suo.

«Il Dalbono accennò alle opere del Dall'Ongaro, ricordando le novelle, dette *piccoli poemi*, in cui raccontava grandi virtù pubbliche e private, il *L'ornamento*, commovente protesta contro la pena di morte, *Fasma* e gli stornelli. Ricordò ciò che il Dall'Ongaro scrisse ad un amico parlandogli del pubblico che frequenta i teatri. Tu erri, scriveva, se credi che questo pubblico sia indegno del pubblico ateniese, qui si capisce al primo slancio.

«Il Dall'Ongaro, concluse Dalbono, non ebbe mai per nessuno parole di risentimento, se oggi egli potesse levarsi dal sepolcro, resterebbe grandemente commosso nel veder tal concorso di gente ad onorare il suo nome.» Il Dalbono finì col leggere uno stornello dedicato ad una signorina nominata Alba, e la risposta su le stesse rime fatta dal Massarani.

La cerimonia finì dopo che il professore Felice Uda, amico dell'illustre poeta, ebbe letto dai versi di circostanza.

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

Il pareggiamento delle tariffe ferroviarie sulle linee venete comincerà dal giorno 11 del corrente settembre sulle basi seguenti: Ogni viaggiatore pagherà per chilometro in I. a Classe L. 0,10, in II. a classe L. 0,7, ed in III. Classe L. 0,5 non compresa l'imposta del 13 per 0/0 e la tassa di bollo di cent. 5 per ogni biglietto.

Dalla medesima data rimarrà pure soppressa su dette linee la soprattassa del 20 per cento ora in vigore per i treni diretti.

A cominciare parimenti dal giorno 11 settembre, le basi di tariffa per i viaggiatori sui treni diretti, saranno per l'intera Rete dell'Alta Italia, le seguenti, non compresa l'imposta del 13 per cento e la tassa di bollo di cent. 5: Per la I. a Classe L. 0,14 per viaggiatore e chilometro, e per la II. a Classe Lire 0,7 per viaggiatore e chilometro.

In conseguenza dell'attivazione delle nuove tariffe suddette saranno pure modificate nell'egual misura le tasse delle Vetture-Salone quando verranno trasportate con treni diretti, le tasse dei treni speciali, nonché i prezzi dei Biglietti d'abbonamento, dei Biglietti circolari e di quelli di andata e ritorno; però per tutti i biglietti stessi soltanto nella misura della metà e limitatamente al percorso sulle sole linee servite da treni diretti, potendo i portatori valersi tanto di questi treni, quanto di quelli omnibus e misti.

Per i biglietti di andata e ritorno suaccennati, la modificazione di prezzo non avrà principio dall'11 settembre, ma dal giorno che sarà determinato con altro avviso.

Belluno. — Sappiamo da fonte attendibile — dice la *Provincia* — che è intenzione del Ministero della Guerra di aumentare il numero delle compagnie alpine, cioè da 24 a 36, per cui la 36ª compagnia verrà a formarsi in Agordo.

Pozzolengo. — Un soldato che trovandosi alle grandi manovre era entrato in un campo a mangiar dell'uva fu ucciso con un colpo di fucile da una guardia campestre.

La guardia venne arrestata.

Treviso. — L'altriieri una carrettella correndo velocemente sulla strada della cavallerizza, — la strada più larga di Treviso! — travolse fra le

ruote un bambino che rimase ferito ad un braccio e ad una gamba.

Verona. — I giornali narrano di un'aggressione fatta al dottor Sperotti che mentre camminava per la via Nuova venne ferito al collo da un colpo di coltello.

Fu arrestato un certo Vedovato come creduto feritore.

Le cause del fatto pare che stia sulle femmine.

Venezia. — La proposta fatta dal Senatore Fornoni nella seduta 26 maggio 1876, di erogare L. 8000 da ripartirsi per metà nei due bilanci 1877 e 1878, allo scopo di collocare un modesto monumento nelle due chiese che danno ospitalità alle ceneri dei fratelli Bandiera di Domenico Moro, e martire di Belfiore, venne presa nella dovuta considerazione dalla Giunta. Si studiò il modo migliore di recarla in atto, riferirne in modo concreto al Consiglio, ma nulla per anco fu definitivamente deliberato in proposito.

CRONACA

Padova 2 Settembre

Sindaco e Prefetto. — Sabato abbiamo narrato la commovente storia dei *taglierini fatti in casa* dalla nostra Giunta, colla *diminutio capitis* di tutti i suoi membri a favore del candidato sindaco onor. Piccoli, che il partito moderato vuole imporre ad ogni costo al governo.

Ieri abbiamo avuto il piacere di rilevare nel *Giornale di Padova*, che il sindaco è già confermato.

Cosicchè, per la sollecitudine del nostro Prefetto, la farsa tutta da ridere della dimissione diventa un regalo inutile pel pubblico del Consiglio Comunale.

Il sig. Prefetto non ha voluto far tardare la consolazione dell'on. Piccoli, della Giunta Municipale di Padova e del partito moderato.

Lasciare l'on. Piccoli funzionante da Sindaco per parecchi mesi senza alcun danno del servizio, come fece il compianto prefetto De Ferrari, non parve al comm. Fasciotti espediente degno del governo di Sinistra.

Egli preferì di consigliare al Ministero la conferma immediata d'uno dei più astiosi, dei più fanatici, dei più intolleranti nemici del governo; mentre nello stesso partito moderato trovansi uomini assai più temperati, capaci di coprire l'ufficio di sindaco, uomini che hanno altresì il vantaggio di non essere mai stati candidati dei clericali.

Noi non possiamo mandare le nostre congratulazioni al signor Prefetto per questa nomina; e ce ne duole, veramente, perchè credevamo che i funzionari politici del governo avessero l'obbligo di rispettare bensì il voto delle maggioranze, ma non già quello di accarezzare proprio i più intemperanti dei loro Capi.

Festa Scolastica. — Ieri, a mezzo giorno, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari, non che agli alunni della scuola di disegno, intaglio e modellazione.

La distribuzione dei premi si può dire che sia stata veramente solenne, e bisogna riconoscere al Municipio il merito di aver mantenuto molto alto il decoro di questa festa scolastica.

La sala della Ragione era ornata di bandiere, e verso una estremità, sopra una specie di tribuna, stavano le autorità, le quali distribuivano i premi.

Quante emozioni in quei piccoli cuori!

Per dare un'idea del concorso del pubblico basti dire che la sala era piena, e quando si dice ciò della sala della Ragione equivale a parlar di migliaia.

La musica compiva l'allegria della festa che tutti oggi fornirà lieto argomento ai discorsi di tanti e tanti bambini.

Apoplessia. — Certa Fera Regina di 70 anni circa, abitante a Ponte Corvo, non sortì l'altra mattina dalla

propria abitazione come era solita di fare. Alcuni del vicinato, che d'ordinario la vedevano tre o quattro volte al giorno, non avendola veduta in tutto ieri sospettarono che fosse stata colta da qualche sventura, onde ieri sera, verso le 10, presero una scala a pioli e con questa salirono nella sua stanza, dove la trovarono stesa supina al suolo in modo da sembrar morta.

Si recarono tosto a denunciare il fatto alla questura, da dove un delegato si portò sul luogo. In sulle prime il delegato stesso la credette morta, ma poi avendola smossa diede qualche segno di essere ancora in vita. Fu fatta perciò trasportare nel suo letto e, mandato a chiamare un medico, questi dichiarò che l'infelice era stata colpita da apoplessia e che nello stato in cui fu trovata vi doveva essere da circa 12 ore.

Mediante le grandi cure, stamane si trova migliorata in guisa da ritenersi fuori di pericolo.

Troppe invenzioni. — Lo ripeto: troppe invenzioni. È tempo di fare una sosta. Si corre a rotta di collo. Le invenzioni oltrepassano il grado attuale di civiltà. Non sono più adatte ai nostri palati. Ora, s'inventa... per i posteri.

Telefono, fonografo, misocrono, microtasimetro, elettromotografo e via, di questo galoppo forsennato!

Il mondo nuovo stordisce il vecchio. Aspettiamoci pure una macchina che pensa, una macchina che ragiona. Cose che neanche il buon Dio ha creduto bene inventare; l'uomo n'è una prova.

L'ultima invenzione americana è il telegastrografo. Che razza di nome! E la cosa non è meno strana del nome. Con questa macchina, si può mangiare e bere le viv... e le bevande che si trovano magari a parecchie miglia di distanza.

Non capisco, il per lì, l'utilità di questa macchina, fuor quella d'accettare più inviti a pranzo nello stesso giorno, e non mancarne pur uno. Col vantaggio, quando fa caldo, di poter mangiare in veste da camera od anche in maniche di camicia.

Sci contravvenzioni ed un arresto. — Ho una buona notizia da dare a coloro i quali si lagnano di non poter dormire la notte in causa degli schiamazzatori.

Ieri sera mentre sette di costoro trovavansi in piazza dei frutti emettendo canti e grida furono improvvisamente fermati da un pattuglia di P. S. la quale li dichiarò in contravvenzione.

Uno della committiva, a richiesta della pattuglia sulle sue generalità, oppose un rifiuto e perciò venne arrestato.

Parco come sono di elogi alle guardie di questura, questa volta dico loro: bravo!

Una curiosa Statistica. — L'ho qui e la dedico ai miei lettori... ecclesiastici, i quali sicuramente non saranno molti:

L'episcopato cattolico attualmente si compone di 1127 vescovi, dei quali due soli devono la loro nomina a Leone XII, e sono l'arcivescovo di Tuan in Irlanda e l'arcivescovo di Tiro in partibus. Gli altri vescovi, meno 77 creati da Gregorio XVI, sono stati nominati tutti da Pio IX, e gli ultimi trenta dal Pontefice attuale. I frati nel Collegio episcopale non sono rappresentati che da 152 individui.

Eguaglianza. — Indovinate un po! Ho qui un'altra notizia da dedicare agli ecclesiastici, ma questa volta di genere femminile.

Non lo credete?

Ecco qui:

Col giorno d'oggi, 1 settembre, per disposizione della direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia cessano d'aver luogo i ribassi finora accordati al personale degli Istituti monastici femminili sia educativi che ospitalieri.

Ai viticoltori. — Faccio cono-

scere una nota (lasciate stare il bucatto che non c'entra) una nota del *Diritto*, voglio dire una notizia che il ministero ha creduto utile di divulgare col mezzo di quel giornale.

Eccola qui:

È stato riferito da alcuni giornali che a scongiurare il pericolo della invasione della fillossera, il ministero dell'Interno aveva emanato nuove disposizioni per le quali veniva esteso alle foglie secche e ad altro il decreto d'importazione vigente per la legge 30 maggio 1875, e ciò perchè era stata constatata l'esistenza di una specie di fillossera tra le più facili alla riproduzione, che deposita le sue uova non soltanto sui vitigni, ma sopra qualunque altra pianta.

Possiamo assicurare che sinora è accertato invece che la fillossera vassatrice, la rovina dei vigneti, vive e deposita uova esclusivamente sulle viti, che soltanto accidentalmente può trovarsi qualche insetto sopra altre piante, che nessuna nuova disposizione proibitiva fu data dal Ministero, e che solamente, in vista del pericolo furono fatte sempre più vive raccomandazioni alle autorità provinciali perchè curassero la stretta osservanza della suaccennata legge, per la quale è vietata la importazione di piante vive e di parti vive di piante, e così di legumi, di fiori, di frutta, di foglie e di qualsiasi parte di pianta.

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. fu constatata la contravvenzione ad un esercente perchè teneva aperto il proprio esercizio oltre l'ora permessagli dalla licenza.

Una al di. — Alla porta di un cimitero.

La sentinella grida all'appressarsi di gente:

— Chi vive?

Il conduttore del carro funebre risponde:

— Un morto!

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Sernagiotto-Lenner Luigia fu Sebastiano, d'anni 53, possidente, coniugata. — Cipriani-Toffan Anna fu Domenico, d'anni 76, vedova, ricoverata. — Ambrosi Girarda fu Giovanni, d'anni 60, nubile, ricoverata. — Busnardo Pietro fu Pietro, d'anni 74, industriale, vedovo. — Grigio Valentino di Antonio, d'anni 50, cuochiere, coniugato. — Nardin Zanella, Giustina fu Antonio, di anni 50, cuochiera, coniugata. — Un bambino esposto di giorni 19. — Tutti di Padova.

Levi Gabriele fu Abramo, d'anni 50, banchiere di Venezia, celibe.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista cav. Luigi Peracchi, esporrà: *I Borghesi di Pont-Arcy* di V. Sardou.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 29, contiene:

Pretura di Monselice. — Atto con cui si partecipa che Natalin ved. Corradin di Galzignano, accettò, tanto in proprio che quale amministratrice del minore suo figlio Giulio, l'eredità abbandonata dal loro marito e padre rispettivo, Corradin Francesco.

Pretura II Mandamento di Padova. — Accettazione d'eredità con benefici d'inventario da parte del sig. Duranti Domenico lasciatagli da Margherita Duranti vedova del Conte Bernardo, decessa in Padova nel giorno 25 giugno 1878.

Ministero delle Finanze. — Avviso d'Appalto d'una rivendita nel Comune di Piove e tal effetto nel giorno 25 del mese di Settembre 1878 alle 11, sarà tenuto, ad offerte segrete, l'asta nell'ufficio d'Intendenza in Padova.

Corriere della sera

Abbiamo da Roma, 31 agosto:

Un avvenimento che ha destato grande impressione nelle sfere governative è l'uccisione del con-

sole italiano a Serajevo, che si viene sempre più confermando. Le apprensioni sono alquanto diminuite, perchè ora sembra che l'uccisione sia accaduta prima dell'ingresso delle truppe austriache, la qual cosa, se ci mette nella condizione di non poter chiedere una soddisfazione, ci libera anche dal pensiero di un grosso impiccio con l'Austria. Ma il fatto è sempre grave, ed una risoluzione verrà pure che il ministro la prenda.

Avete notato l'opposizione che il *Fanfulla* ed il *Bersagliere* muovono alla candidatura del Magliani per la direzione del banco di Napoli? Ne troverete la spiegazione nella *Riforma*, la quale rileva bellamente come la nomina del Magliani potrebbe soltanto danneggiare degli *illeciti interessi privati*. Quali interessi?

Quante cose si fanno, si sentono... e non si possono dire!

I nomi dei candidati repubblicani per l'elezione senatoriale in Francia, sono quasi tutti fissati e notificati al popolo francese.

A Serajevo è stato costituito dall'autorità austriaca un nuovo corpo municipale, composto di 18 membri. Comprende 5 mussulmani, 6 greci non uniti, 3 cattolici e 4 israeliti.

La sera del 23 venne letta ed eseguita la sentenza di morte, mediante capestro, del capo degli insorti bosniaci, Jamarkovic. All'atto della lettura della sentenza, il condannato strappò il fucile dalle mani del soldato e lo esplose contro i soldati austriaci, gridando: *maledetta gente*, ma senza però ferire alcuno. In seguito a ciò, egli fu legato e così condotto sul patibolo.

Ritiensi probabile un convegno degli imperatori di Germania, Austria e Russia a Gastein. In questo caso, il principe imperiale di Germania si recherebbe a Gastein per coadiuvare suo padre.

UN PO' DI TUTTO

Una grande invasione di scimmie. — Una questione di scimmie minaccia di complicare la questione asiatica. Pare che ad otto miglia circa di distanza da Calcutta un distaccamento di babbuini abbia preso possesso del villaggio di Augurpara, situato sulla via maestra della stazione militare di Barrackhouse; gli abitanti sono fuggiti tutti e le scimmie si sono stabilite negli orti e nei giardini; di là si partono la notte facendo dei movimenti strategici e saccheggiando i paesi circostanti. Esse assalgono specialmente le donne e i fanciulli. Fortunatamente però Calcutta è vicina e si spera che i volontari riusciranno a costringere le scimmie a tornare nelle loro *jungles*. I babbuini sono circa 300, quasi tutti alti quattro piedi.

L'indiano per quanto si possa deplorare i difetti delle scimmie, è trattenuto dai suoi scrupoli religiosi dal far del male, e non osa affrontarle direttamente, quantunque esse gli portino via le sue raccolte di grano.

In molte città dell'India le scimmie abitano nei quartieri ad esse assegnati, e vien loro permesso di scendere dai comigoli e dagli alberi sulla piazza del mercato e di mangiare quanto lor piace di tutto ciò che è esposto in vendita. Il proprietario indiano sta lì figurando di dar veleni al pasto alla scimmia, ma quando è sicuro che nessuno lo guarda, le dà spesso, e di cuore, un calcio perchè vada a finire la colazione sul prossimo banco.

Questo carattere semisacro complica il problema, perchè se gli abitanti di una strada si lagnano dinanzi al magistrato che le scimmie hanno portato via i tegoli dalle loro case, e chiedono che esse siano scacciate; gli abitanti della strada accanto si raccomandano che i loro pregiudizi religiosi non vengano oltraggiati col diminuire la libertà delle scimmie. Qualche volta avviene che una intera città si trovi d'accordo nel riconoscere che le scimmie siano diventate insopportabili, e, deità, o no, chiede la deportazione di esse in massa; ma le scimmie son furbe quanto i loro vicini, e quantunque si sottomettano ai

voleri di coloro che lor fanno attraversare il fiume in barca o le portano in barrocco alla vicina jungle, sanno poi servirsi della barca e dei trasporti di altro genere per tornare comodamente dove lor piace.

Una volta fra Benarès e Ramnagar fu effettuato un trasporto continuo di scimmie su vasta scala, ma siccome tornavano da sé, proffittando della barca, gli impiegati locali abbandonarono l'impresa e fino ad oggi quegli animali abitano tranquillamente cogli uomini la città ed i palazzi. Nei distretti montuosi ove interi campi di grano vengono distrutti, in una sola mattinata, da una banda di quei ladroni a lunga coda, il superstizioso contadino non osa far altro che far loro capire rispettosamente che desidera la loro partenza. L'acchiappar le scimmie non gli servirebbe a nulla; di ammazzarle non ha coraggio, sicché egli rinuncia su quell'anno alla raccolta, e le scimmie dopo aver devastato il suo campo vanno in un altro.

Amenità. — Dalla Vedetta: Aneddoti di circostanza.

Un tiratore che non si chiamava Felice, perseguitava un merlo che, svolazzandogli d'intorno, mostrava non curarsi d'aver servito di mira a otto colpi andati a male. Finalmente il merlo si posa sopra una frasca e il cacciatore punta il fucile.

— E meglio ammazzare un altro uccello. Dopo otto colpi mi costerebbe troppo caro, costoso.

Oh, filosofia della padella!

A una donnina di spirito il suo vicino di campagna, cacciatore in partibus, presenta un fuggiano un po' passato, dicendo d'averlo ammazzato quel giorno stesso.

— Avevo fatto bene ad ammazzarlo stamane, dice la maliziosa annasando il dono. — Era tempo! —

Il doppio senso d'una parola può stabilire il caro prezzo degli alloggi.

— La statistica — diceva un locutore — dimostra che l'Austria-Ungheria è il paese, ove gli alloggi costano più caro, un terzo della rendita media. Altre volte giunge appena al quarto. Non è una cosa incredibile?

— Niente affatto.

— Che dite?

— Dico che tal fatto è naturalissimo in un paese, nel quale lo Stato ha quattro Camere con due gabinetti separati ed un comune.

Una tragedia in Pretura. — Mandano da Napoli alcuni particolari sopra una scena di sangue, avvenuta nella pretura di S. Carlo all'Arena.

Un certo Pasquale De Finis, di anni 35, aveva avuto da qualche tempo dei dissapori con la sua amante. Annunziata Joimo; costei invaghita prima di un giovane che l'aveva poi abbandonata, insieme ad un bambino nato da quel primo amore, si era in seguito lasciata adescare dalle lusinghiere promesse del De Finis, il quale facendole sempre credere che l'avrebbe sposata, conviveva con essa da molto tempo. Ma pare che al De Finis non convenisse mantenere le fatte promesse, tanto che di giorno in giorno l'amore andò via via diminuendo e cominciarono i litigi: questi vennero resi più gravi da alcune differenze d'interesse che sorsero fra il De Finis e la Joimo. Si trattava di alcune cartelle di pegni che il primo aveva fatto, e che la donna si ostinava a ritenere come cosa sua, od almeno a titolo di rimborso di spese da essa fatte.

Non potendosi mettere di accordo all'amichevole, pensarono di ricorrere al magistrato, cui affidarono la composizione della loro vertenza. Ed il pretore aveva appunto citati a comparire per l'udienza di ieri l'altro.

I due litiganti risposero puntualmente alla chiamata del pretore: ed alle 9 del mattino, quando ancora il pretore non era giunto all'ufficio, si trovarono nel locale della pretura; il De Finis e la Joimo, che non si erano più veduti da qualche giorno, si guardarono in cagnesco: poi il De Finis preso quasi da subitaneo furore, si avvicinò alla Joimo.

— Non mi vuoi rendere le cartelle? — chiese il Finis con accento minaccioso.

— No — rispose la donna risolutamente.

Allora l'altro trasse di tasca una rivoltella e tirò alla donna un primo colpo che andò a ferirla in un braccio. La poveretta tentò di fuggire verso le scale, ma era appena giunta sul pianerottolo che il De Finis le scariò addosso, quasi a bruciapelo, un secondo colpo nella nuca che la fece stramazzaire al suolo in un lago di sangue.

Alla vista del sangue, l'agitazione del De Finis si accrebbe e spaventato dall'orribile reato commesso, volse contro di sé l'arma omicida, e si uc-

cise esplodendosi un colpo in una tempia.

In quel momento appunto giungeva all'ufficio il pretore signor Orlando, per comporre la vertenza che quei disgraziati avevano miseramente risolta da per se stessi.

Al magistrato non rimase quindi altro da fare che dare le opportune disposizioni perchè al cadavere del De Finis fosse rimosso dal luogo dove stava, e perchè la Joimo che ancora respirava, fosse trasportata all'ospedale degli Incurabili.

Corriere del mattino

Assicurasi che figureranno nel bilancio dell'entrata per il 1879, cinque milioni che l'on. Doda, basandosi sui dati ricevuti, ritiene aumenteranno sicuramente sulla tassa dei fabbricati.

Annunciasi una circolare del ministro guardasigilli, Conforti, ai procuratori del re circa alla regolazione civile della posizione dei diversi vescovi ed arcivescovi.

Leggesi nella Capitale: Appena diffusa la notizia che si sarebbero sopresse alcune intendenze di finanza, semplificando la amministrazione ed ottenendo una economia, gli eterni nemici d'ogni interesse generale si sono messi in moto per impedire la riforma. A quest'ora si trovano al ministero delle finanze dei mucchi di rimozioni, da parte di sindaci, di municipii, di privati, di deputati e di senatori, pervenute da tutte le località dove si ritiene che possa effettuarsi la soppressione. Così comincia a formarsi la coalizione degli interessi locali, per impedire una riforma che andrebbe a vantaggio dell'amministrazione e del paese.

L'on. prof. Pellegrino, deputato di Messina, ha scritto una lettera alla Capitale in cui condanna l'incrocio di fuochi contro il gabinetto Cairoli.

Quindi egli imprende a difendere la repressione, se assennatamente operata, come garanzia di libertà, e dimostra come questa corra pericolo se si adotti il sistema della prevenzione.

Ma però egli dice che l'una e l'altra sono inefficaci e dannose, quando il vizio è nel sistema dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Per ciò consiglia al Ministero il rinnovellamento del personale e la riforma radicale in tutto quell'ordinamento.

L'Adriatico ha da Roma, 1: Ieri ebbe luogo l'assemblea degli Azionati della Regia dei Tabacchi. Votossi un ordine del giorno il quale dice che si manterrà senza concessioni la convenzione firmata coll'on. Depretis, rimanendo facoltativo al Consiglio di Amministrazione di transigere per quanto riguarda la soprattassa vigente.

Il prefetto di Ancona assicurò il Governo che da quella città non partirono volontari per la Bosnia.

Delle centomila lire ultimamente accordate per sussidi alla costruzione di edifici scolastici, ventimila furono assegnate al comune di Udine.

Le sole variazioni che avranno luogo nella ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sono queste, che la statistica passerà al ministero dell'interno, le scuole tecniche al ministero dell'istruzione pubblica; le miniere saranno tolte al ministero dei lavori pubblici e poste sotto la dipendenza del ministero dell'agricoltura.

L'on. Doda allontanò Calvi dalla direzione delle imposte dirette perchè si diparti dalle istruzioni da lui ricevute in riguardo alla revisione della tassa fabbricati.

Sarà surrogato dal comm. Orgitano, funzionante da segretario generale nel ministero del tesoro.

È imminente la pubblicazione di una statistica sui bilanci comunali e sui debiti dei comuni e provincie.

Dispacci del Secolo: Parigi, 1. — Secondo calcoli attendibilissimi i repubblicani guadagneranno almeno trenta seggi in Senato colle prossime elezioni.

I manifattori di parecchi dipartimenti in cui si fa sentire la crisi economica, riuniti a Remiremont, decisero di non diminuire le paghe ma di sopprimere i lavori serali.

Nel padiglione della stampa, alla presenza del ministro Teisserenc i mandolinisti romani eseguirono l'ouverture della Muta di Portici di Auber. Un nuovo apparecchio di telefono che si stava esperimentando portò la musica a Versailles in un modo completo, perfettissimo.

Si annunzia che il Congresso Socialista avrà luogo l'otto settembre.

Vienna, 1. — Un uragano distrusse a Miskolz 1000 case, centinaia di persone perirono.

Si telegrafa da Belgrado: Il principe Milan ispeziona i confini.

Un dispaccio da Marsiglia dice che un violento incendio ha distrutto i grandi magazzini d'olio della Ditta Paraque.

Il fuoco si è appiccato a due officine attigue, una delle quali fu completamente distrutta.

Notizie da Parigi recano che in Odessa vennero commessi nuovi assassinii in parecchi impiegati di polizia.

Nessuno degli autori fu ancora scoperto.

Midhat pascià che si trova in Iscozia fu chiamato dal Sultano.

Si attripisce una grave significato a questo richiamo.

Telegrafano da Londra: Si è qui profondamente commosso, di ciò che le notizie portate dalla Commissione internazionale sulle atrocità commesse dai Russi e dai Bulgari non siano firmate dai consoli di Russia, d'Austria e di Germania.

Com'è noto, il funzionario del Comitato di Pest rifiutò di fornire vetture all'esercito d'occupazione. Ora telegrafano da Vienna che egli fu destituito dal ministro degli honveds, ma che l'assemblea del Comitato ha protestato all'unanimità contro l'atto illegale, com'essa lo chiama, e ha deciso di ricorrere al parlamento.

L'orizzonte si abbuia anche in Ungheria.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani] RAGUSA, 31. — La rivoluzione è scoppiata a Trebigne. Gli insorti combattono contro le truppe regolari che ricusano di cedere la cittadella.

BRUXELLES, 1. — L'Union di Charleroi conferma che uno dei vescovi Belgi raccomandò al clero d'astenersi scrupolosamente dagli attacchi contro la costituzione e soggiunge che tali pure sarebbero le istruzioni giunte da Roma.

PIETROBURGO, 1. — Il Monitor dice che il Governo è deciso di trattare d'ora in poi con estrema severità coloro che si rendono colpevoli o complici di fatti contro le istituzioni dello Stato, contro le basi della società e della famiglia, e contro i diritti di proprietà. Il governo invoca il concorso di tutte le classi della popolazione per sradicare un male che deriva dalle false dottrine.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons. Comunicato.

Montagnana, 14 agosto 1878. Si prega di dar posto alla presente

narrazione, la quale ha per iscopo di render notorio un fatto tanto più biasimevole in quanto che è un'offesa alla povertà onesta recata da un educando di Monache le quali intitolano Figlie del Sacro Cuore di Gesù.

Da parecchi anni il sottoscritto in unione alla propria moglie, per un bisogno dell'animo prese cura di una nipotina, certa Regina Santini di Luciano di qui. Come primo dovere fu posto provveduto, perchè alla giovinetta fosse impartita una educazione atta a giovarle nella vita. — Nel 1876 collocata nel Collegio Canal di Venezia, vi stette fino all'Aprile p. p., epoca in cui cadde malata. I medici consigliarono, perchè si rimettesse in salute, di restituirla alle sue arie native; e già ritirata in famiglia risano.

Furono allora iniziate pratiche col locale Collegio delle figlie del S. Cuore di Gesù, allo scopo di continuare l'educazione alla giovinetta senza pregiudizio della sua salute. E difatti, quantunque la Regina avesse oltrepassata l'età prescritta, fu deciso di accettarla, e venne anzi commesso il corredo necessario. Dopo ciò a compiere le pratiche relative, il sottoscritto recavasi a Venezia per ottenere lo scioglimento del contratto con quell'Istituto di educazione, scioglimento accordato con vero rincrescimento di quella egregia Superiora la quale aveva riposto tanto amore nella Regina.

Ma quale non fu la meraviglia, allorchando si stava per accompagnare la giovinetta allo Istituto locale, nel sentirsi riferire, a mezzo dell'abate Giovanni Zamboni, che, in seguito ad alcune osservazioni promosse da taluna delle madri delle educande, non si poteva più accogliere nel Collegio la giovinetta Regina.

Ricercate le cause di un sì strano procedente, risultò che il grande peccato che pesa sull'innocente capo della giovinetta, era quello di esser figlia di un padre, per calamitose vicende della vita, ridotto quasi in miseria. — La serica veste sdegnava quindi, nel salotto di ricevimento, il contatto dell'onesta giacca di cotone!

E si che quelle madri non dovevano ignorare come nella deplorabile povertà del padre si dovesse nullamente riconoscere la spechciata onoranza del cittadino.

Ricondotta la giovinetta alla Casa di educazione in Venezia, vi fu di nuovo accolta colla generale soddisfazione di tutte le alunne e massime di quella dell'esimia Direttrice.

Dopo ciò, quando cioè la Superiora di questo Collegio fu sicura del definitivo ricollocamento della Regina Santini fu premurosa far avvertire che era disposta ad accettarla.

Quanta bontà! La nuda esposizione di un tal fatto dispensa il sottoscritto dall'obbligo di ogni commento: al pubblico il giusto giudizio!

Giuseppe Moro. (1802)

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati. Cure N. 85,410 Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY. Cure N. 89,416. — Il signor F. W.

Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta « arrestava immediatamente i vomiti « e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di lattina per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited 2) n. via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mauvo - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

D'Affittare

OD ANCHE DA VENDERE PEL 7 OTTOBRE 1878

Molino a quattro ruote sito in Perunmia, Distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Perunmia. (1801)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

Vendita e posizione DEI TAPPETI

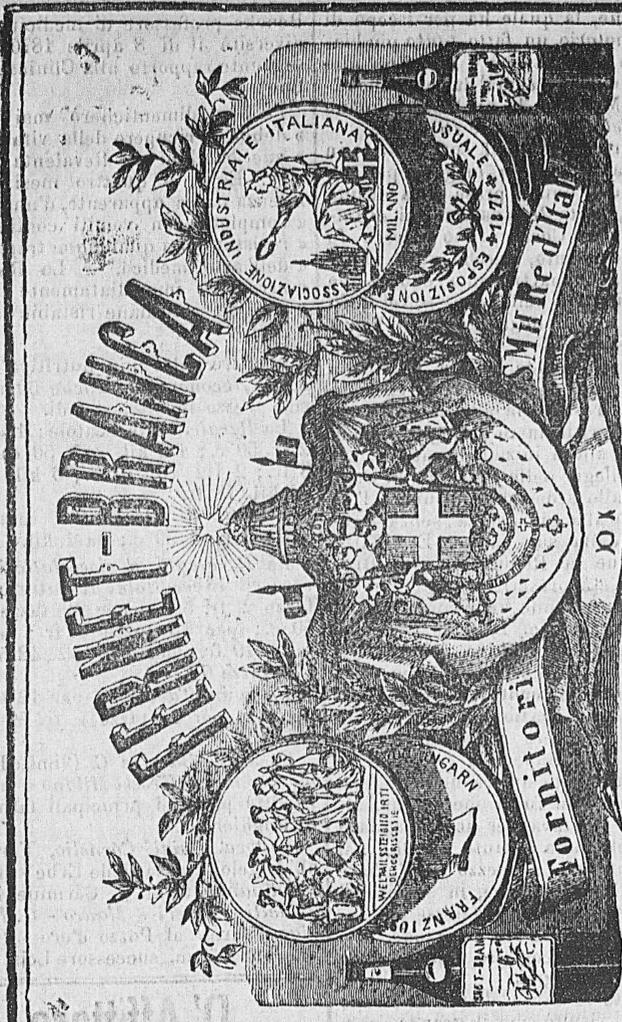
di Yute, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti. Consultazioni e Operazioni. GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana. Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcelllo. (1265)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i communi amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Barzani, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 7700, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano. Nel convalescente di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ANTICA **PEJO** ACQUA
 FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare inannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

DIFFIDA BACOLOGICA
 LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin'ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO

contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

NON PIU' FEBBRI
 VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.50 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, con i certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi clinico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccia — Mantova, Dalla Chiara-Carnevali — L. ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova, Cornello — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stan. Dott. Mascarelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
 Roma, 27 Settembre 1875.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROLI
 LABORATORIO speciale
 per la preparazione
 dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
 CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
 Chimico Farmacista
 signor
ANTONIO CAIROLI

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

Ricerca Vasi di latta vuoti da petrolio.
 Ritaglio di latta nuova.
 Olio di pesce.
 Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivivi, Prati, Lino, Canape, Corno, Ortaglio, ecc., ecc.**

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù.**

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù.** (1797)

ASTHME Medaglia d'onore **NEURALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Padova, **F. Koster** succ. **Beggiato.** (1)